

La Chiesa e i giovani Voci dentro e fuori la fede

Il libro

Alberto Galimberti
e il rapporto delle nuove
generazioni
con il mondo cattolico

La Chiesa di Francesco ha scelto di “camminare insieme” alle ragazze e ai ragazzi. A ottobre si terrà il Sinodo dedicato ai giovani, in un momento storico in cui il 30% degli adolescenti e giovani adulti si dichiara «in una condizione senza Dio».

Chi parla è Franco Garelli, dell'Università di Torino, in-

calzato da Alberto Galimberti, 28 anni, comasco, autore di “È una Chiesa per giovani?” (Ancora, 142 pag., 15 euro), un libro che affronta in chiave problematica, fin dal titolo, il rapporto delle nuove generazioni con il mondo cattolico. Con la modalità dell'intervista, l'autore si propone di andare oltre gli stereotipi, privilegiando dieci testimonianze esemplari, inserite nella cornice del dialogo con gli “specialisti” (gli accademici Alessandro Rosina, Franco Garelli, Chiara Giaccardi e lo scrittore Alessandro D'Avenia).

Sara e Fabio lavorano nel sociale e convivono: sono cresciuti in oratorio, ma a un certo punto si sono allontanati dalla messa. Se Maria Grazia fa della preghiera la colonna sonora della sua vita e plaude all'iniziativa di Francesco, altri esprimono una cesura netta.

«Non credo nella Chiesa» conclude Davide, pur ammettendo di pregare Dio. Vive in Australia, dov'è emigrato per trovare un lavoro. Sembra quasi che si riferisca a lui, il professor Rosina, demografo, quando dice che il nostro Paese

non è riuscito a inserire i giovani «in un processo che dia un senso ai loro percorsi di formazione».

Ma è sbagliato farne uno

stereotipo. Perché ci sono vicende, come quella di Chiara e Luca – sposati, residenti in Germania – in linea con le di-

namiche dei nostri tempi “global”. Tra gli intervistati c'è poi Gabriele, di fresca nomina sacerdotale. La sua vocazione di prete poteva restare inascoltata (era fidanzato), se non avesse incontrato monsignor Diego Coletti, già vescovo di Como, che nella semplicità di

una domanda («Gabriele, per chi vuoi spendere la vita?») lo ha portato a rispondere alla chiamata. E qui sta il punto: «vedo i ragazzi in cerca di una vocazione», ammette il professor D'Avenia.

Se l'esempio di Gesù resta un evergreen, come riconosce Galimberti, la Chiesa fa fatica a entrare in sintonia con i nativi digitali, i nichilisti attivi, i “neet” – quelli che non studiano e non cercano il lavoro. Lo ha capito papa Francesco che, spiega Giaccardi, si fa coadiuvare «da chi ha una consapevolezza elevata della sintassi delle varie piattaforme» digitali, ma soprattutto – con l'attenzione agli ultimi, agli scarti sociali – esprime la dimensione “anti sistema” che appartiene al Cristianesimo e alla più autentico essere Chiesa.

Vera Fisogni



Alberto Galimberti



“È una Chiesa per giovani?”

